

SOCIETÀ VERSO IL COMMISSARIAMENTO

Ipotesi commissariamento per Fastweb e Telecom Italia Sparkle in alternativa alla richiesta di interdizione dell'esercizio delle attività.

LA DECISIONE

La scelta tra l'interdizione dell'attività e il commissariamento, sarà operata il due marzo dal giudice competente.

LA LEGGE

La legge 231 del 2001 prevede sanzioni per le società che non predispongono misure idonee ad evitare reati da parte dei propri dipendenti.

- con il nome di Di Girolamo - recuperate dagli emigranti italiani. Sarebbe cospicuo, secondo l'accusa, il numero delle schede sulle quali sarebbe stata fraudolentemente espressa la preferenza per Di Girolamo. Ieri, quando già a palazzo Madama era arrivata la sua richiesta di arresto, Di Girolamo si è pubblicamente dichiarato innocente e ha annunciato per oggi una conferenza stampa.

Tra gli indagati dell'inchiesta vi sono anche Riccardo Ruggiero, ex Presidente del Consiglio di amministrazione di Telecom Italia Sparkle, e Stefano Mazzitelli, ex amministratore delegato della stessa società. Il primo è libero, il secondo agli arresti. Nei loro riguardi è stato ipotizzato il reato di dichiarazione infedele mediante l'uso di fatture per operazioni inesistenti, una sorta di mega-truffa carosello che avrebbe fatto da lavatrice ai soldi della 'ndrangheta oltre che a produrre enorme ricchezza. Nove arresti sono stati eseguiti all'estero: 5 nel Regno Unito, 3 in Svizzera e uno negli Usa. Sempre all'estero sono stati sequestrati conti correnti bancari e cassette di sicurezza. Tra i beni sequestrati 247 immobili per un valore dichiarato di 48 milioni di euro. ♦

Di Girolamo, il senatore che piaceva alle 'ndrine

I magistrati: comprò i voti della 'ndrangheta in Germania. Le schede vuote riempite con il suo nome. La sua elezione orchestrata nel milieu della Destra che ora sostiene Polverini

Il ritratto

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Bisogna «sentire il profumo della mafia». Angela Napoli, calabrese, deputata di An all'anti-mafia, cita Paolo Borsellino: «Il politico si crea un alibi con la magistratura». Con la mafia non basta, «non si deve aspettare la magistratura. A maggior ragione quando si chiede pulizia delle liste».

Il profumo non è, però, quello delle zagare della 'ndrangheta insediata negli aranceti della Piana. Non è così nel caso dell'accusa al senatore Nicola Paolo Di Girolamo, pesantissima: aver concordato in una riunione a Isola Capo Rizzuto con la famiglia Arena i voti della criminalità calabrese di Stoccarda. Piuttosto è profumo di colletti bianchi, di consolati, di burocrazie amiche a Bruxelles. Alla base della elezione dell'avv. Di Girolamo, infatti, c'è una truffa già accertata. Per essere eletto all'estero doveva essere

il residente. Ad acquisire la residenza fasulla lo aiutò una vecchia conoscenza della Destra romana: quello Stefano Andrini che il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha nominato AD di AMA Servizi. L'operazione assalto alla politica nel tempo in cui le segreterie dei partiti decidono chi deve entrare in Parlamento, è studiata a tavolino con la collaborazione di altri esponenti dell'estrema destra romana: Gennaro Mokbel, imprenditore vicino all'eversione e alla banda della Magliana, fondatore di "Alleanza federalista". E Paolo Colosimo. Anticipando l'autodifesa che presenterà oggi alla stampa Di Girolamo spiega: «Sono stato una volta sola in Calabria con l'avvocato Colosimo». Colosimo, che finì ai domiciliari per il crac di Danilo Coppola, era stato anche difensore di Nicolò Accame, braccio destro di Storace e inquisito per il "LazioGate": l'incursione informatica all'anagrafe di Roma architettata nelle stanze della palazzina A (la giunta regionale) di via Cristoforo Colombo.

Un milieu, insomma, stando alle ricostruzioni dei magistrati, legato a filo doppio con la Destra di Storace,

quella con la passione della "vita degli altri". Quella destra che oggi sogna la "reconquista" al seguito di Renata Polverini, la quale - un paio di giorni fa - ha rilanciato la "Casa Lazio" a Bruxelles. Una vetrina che servì, fra l'altro, a ottenere 800 milioni per la formazione poi sfumati nel nulla (inchiesta sull'allora assessore Giorgio Simeoni)

In attesa che Renata Polverini dica la sua, Laura Garavini (eletta come italiana all'estero) spera: «sia lo stesso Pdl a trarre le conclusioni, anche perché fu il primo dei non eletti Pdl, Raffaele Fantetti, a fare ricorso».

Francesco Sanna (Pd, autorizzazioni a procedere) propone di rivedere la decisione presa in Aula nel febbraio 2008. Allora la giunta aveva dato parere negativo agli arresti domiciliari. Sembrò troppo, anche se i magistrati avevano ipotizzato l'«attentato ai diritti politici dei cittadini». Ma il comitato inquirente nei confronti di Di Girolamo (giunta per le elezioni) aveva votato per la decadenza della nomina a senatore.

Il Parlamento italiano solo 4 volte, nella sua storia, ha votato per l'arresto, perciò la posizione del senatore Sanna, che farebbe venir meno le immunità parlamentari, sembra avere il vantaggio del buon senso. Tanto più che per il nuovo procedimento bisognerà aspettare l'esame delle carte, arrivate ieri sera alla presidenza del Senato. Particolare surreale: Susanna Petruni, dando la notizia al Tg Uno, non ha ritenuto di informare sul colore politico del senatore sotto accusa. ♦

CLAUDIO BAGLIONI A 8 E MEZZO

Il sistema

Alla domanda della Gruber se teme una crisi del sistema, il cantautore ha detto: «Addirittura me lo augurerei, se questo servisse a cambiare».

IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.